



In copertina

Un soldato francese in addestramento al combattimento urbano presso il CENZUB-94^e RI (Centre d'etrament aux actions en zone urbaine - 94^e Régiment d'Infanterie) di Sissonne dans l'Aisne, nel nordest della Francia. Il centro occupa 6.000 ettari di terreno e possiede vari scenari urbani e sistemi di simulazione.

34 CORAZZE REATTIVE IN UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

Le corazze reattive ERA (Explosive Reactive Armor) sono comunemente considerate un'innovazione israeliana dei primi anni '80, inaugurata con la serie Blazer. In realtà, l'Unione Sovietica era impegnata in programmi sperimentali per corazzature sia ERA che NERA (Non Explosive Reactive Armor) fin dagli anni '60, e un ventennio dopo avrebbe adottato queste tipologie di protezione che oggi trovano largo impiego fra i protagonisti della guerra in Ucraina.

48 L'AERONAUTICA MILITARE TURCA

di Daniele Guglielmi

Andiamo a conoscere meglio una forza aerea che opera a difesa dei confini sudorientali della NATO ed è nel pieno di una fase di ammodernamento dopo l'impasse seguito all'annullamento del programma F-35.

58 L'ESERCITO FRANCESE SI RINNOVA

di Daniele Guglielmi

L'Armée de Terre, uno dei più potenti eserciti europei, è in corso di riorganizzazione e potenziamento attraverso l'acquisizione di nuovi equipaggiamenti, anche in funzione di programmi ad alto contenuto tecnologico come il sistema di combattimento FÉLIN per la fanteria e il progetto Scorpion incentrato sui mezzi corazzati.

70 LE NAVI ASEV DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

Sta giungendo a definizione il progetto delle grandi unità lanciamissili destinate ad assumere un ruolo importante nella difesa dell'arcipelago nipponico, ma dotate anche di considerevoli capacità offensive che ne renderanno possibile un impiego a più ampio spettro.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 81 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Bohdan Kovalchuk, Daniele Guglielmi, Cristiano Martorella, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Plesco (raffaele.plesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** www.edaiperiodici.it via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Lo Scudo di Ferro

Dopo il massiccio quanto inefficace attacco contro Israele effettuato dall'Iran nella notte fra il 13 e il 14 aprile quale rappresaglia per lo strike missilistico israeliano che il 1° aprile aveva distrutto un edificio consolare iraniano a Damasco, causando la morte di otto alti ufficiali delle Guardie della Rivoluzione (Pasdaran), l'attenzione del mondo si è rivolta verso Tel Aviv, in attesa di sapere quale sarebbe stata la prossima mossa decisa dal premier Benjamin Netanyahu. *"L'Iran dovrà aspettare nervosamente senza sapere quando potrebbe arrivare l'attacco, proprio come ha fatto fare a Israele"*, ha dichiarato il premier israeliano, confermando che *"Israele risponderà all'attacco dell'Iran ma lo farà in maniera saggia e non di pancia"*. A tali parole ha replicato a stretto giro il portavoce della Commissione per la Sicurezza nazionale del Parlamento iraniano, Abolfazl Amouei, il quale ha dichiarato che *"i sionisti farebbero meglio a comportarsi razionalmente, perché se dovessero intraprendere un'azione militare contro Teheran in risposta all'attacco dell'Iran contro Israele, saremmo pronti a utilizzare un'arma che non abbiamo mai usato prima"*, facendo chiaramente riferimento al possibile impiego di armi di distruzione di massa, ma aggiungendo che *"il nostro messaggio è la pace e allo stesso tempo la preparazione militare dell'Iran"*, per ribadire la posizione di Teheran già espressa poche ore dopo l'attacco dalla missione iraniana alle Nazioni Unite, con un testo in cui si leggeva: *"La questione può essere considerata conclusa; tuttavia, se il regime israeliano dovesse commettere un altro errore, la risposta dell'Iran sarà notevolmente più severa"*. Il rischio di una ulteriore grave escalation è, dunque, certamente concreto, ma l'evoluzione della situazione dipende dalle scelte che farà Israele, il quale ha molto da perdere da un'eventuale innalzamento del livello del confronto. Infatti, se da un lato l'azione del 13-14 aprile è senza precedenti, poiché si tratta del primo attacco militare diretto contro il territorio di Israele da parte dell'Iran (che per colpire gli interessi israeliani aveva finora sempre fatto ricorso ai propri proxy) e pertanto rappresenta il superamento di una linea rossa alla quale Tel Aviv dovrà in qualche modo rispondere, d'altro canto è anche vero che ha costretto i principali at-

tori regionali a prendere una posizione chiara, facendo emergere e consolidando quella rete di alleanze, seppure fragile e di opportunità, di cui Israele effettivamente gode in questo momento in Medio Oriente, al di là delle dichiarazioni di condanna (spesso principalmente a uso delle rispettive opinioni pubbliche interne) espresse dai governi di vari paesi all'indomani della devastante operazione militare sulla Striscia di Gaza lanciata da Israele in risposta al sanguinoso e brutale attacco di Hamas del 7 ottobre 2023. Alla difesa dello Stato ebraico, infatti, hanno attivamente contribuito, con un ruolo determinante, anche Giordania, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, i quali si sono affiancati a Stati Uniti, Francia e Regno Unito nell'operazione Iron Shield (Scudo di Ferro) coordinata dal Combined Air Operations Center (CAOC), a guida statunitense, situato nella base aerea di Al Udeid, in Qatar. Qui sono confluite le informazioni d'intelligence raccolte dai vari paesi, incluse le tracce radar dei 170 droni, 120 missili balistici e 30 missili da crociera lanciati dall'Iran. Molti di questi asset hanno sorvolato il territorio dell'Arabia Saudita e della Giordania nel tentativo di raggiungere i loro obiettivi in Israele e sono stati puntualmente tracciati dai radar di difesa aerea dei due paesi, che hanno quindi fornito un supporto vitale per il successo dell'operazione. I giordani hanno anche impegnato i propri caccia F-16 per abbattere un gran numero di droni, così come hanno fatto i Rafale francesi già dispiegati in Giordania nell'ambito dell'operazione internazionale anti-ISIS Inherent Resolve e i Typhoon britannici di stanza a Cipro. La parte del leone l'hanno fatta gli Stati Uniti, abbattendo con i propri asset aerei, navali e terrestri oltre la metà dei vettori iraniani. Quanto rimasto è stato intercettato dalle difese aeree israeliane, arrivando così a un totale di bersagli abbattuti superiore al 99%. Bisogna comunque considerare che Teheran ha scelto di "auto-sabotare" il proprio attacco avvisando due giorni prima i paesi del Golfo (incluso l'acerrimo nemico saudita) sulle modalità e i tempi dell'operazione; informazioni puntualmente trasmesse a Washington, la quale a sua volta ha informato Tel Aviv, consentendole di approntare al meglio le proprie difese. Ciò dimostra che l'Iran ha voluto mostrare le pro-

prie capacità militari e la determinazione a sostenere un conflitto diretto con Israele se necessario, segnalando contemporaneamente l'intenzione di evitare un'escalation dagli esiti imprevedibili.

In ogni caso, dall'attacco iraniano si possono trarre due conclusioni:

1) Israele da solo non avrebbe potuto contenere con tale successo un attacco così vasto e, nonostante l'atteggiamento spavaldo di Netanyahu, dipende ancora dagli Stati Uniti per la propria difesa;

2) l'attivazione della sopraccitata coalizione segna la fine dell'isolamento di Tel Aviv imposto dai paesi del Golfo all'indomani dell'invasione di Gaza e segnala che una normalizzazione dei rapporti fra Israele e Arabia Saudita è ancora possibile.

Quest'ultimo elemento rappresenta uno smacco per l'Iran, soprattutto considerando che molto probabilmente lo scopo principale dell'attacco di Hamas del 7 ottobre era arrestare il processo che a breve termine avrebbe dovuto vedere la firma da parte di Riad degli Accordi di Abramo, già siglati nel 2020 da Emirati Arabi Uniti e Bahrein, seguiti poi da Marocco e Sudan. Ciò detto, tale coalizione non può certo dirsi salda, e gli stati del Golfo, sebbene condividano con Israele l'obiettivo di contenere l'influenza di Teheran, non hanno nessun interesse a giungere a uno scontro diretto con l'Iran né a una ulteriore destabilizzazione della regione. Discorso analogo per gli Stati Uniti, i quali, infatti, hanno segnalato la loro distanza dal bombardamento del palazzo consolare iraniano a Damasco, affermando di non essere stati informati, e si sono preventivamente smarcati da qualsiasi ulteriore azione israeliana nei confronti dell'Iran facendo sapere che non parteciperanno ad alcuna eventuale controffensiva e che non sono coinvolti nella relativa pianificazione che, al momento in cui scriviamo, risulta in corso con l'elaborazione di diversi piani d'attacco.

Tel Aviv dovrà dunque ponderare con grande attenzione le sue prossime mosse, trovando il modo di rispondere per confermare ai suoi nemici che nessun attacco contro il territorio israeliano resterà impunito, senza però rischiare un'escalation che gli Stati Uniti non vogliono e che comporterebbe la fine della preziosa quanto fragile coalizione con i paesi del Golfo.